



Sviluppi riguardanti gli standard del CPT sulla custodia della Polizia

*Estratto dal 12° Rapporto Generale del CPT,
pubblicato il 2002*

33. È essenziale, per un buon funzionamento della società, che la polizia abbia i poteri di arrestare, detenere temporaneamente ed interrogare i sospetti criminali e altre categorie di persone. Tuttavia, questi poteri portano intrinsecamente con sé il rischio di intimidazioni e maltrattamenti fisici. L'essenza del lavoro del CPT sta nel cercare i modi per ridurre questo rischio al minimo assoluto senza impedire indebitamente alla polizia l'esercizio dei propri doveri. In alcuni paesi sono stati notati incoraggianti miglioramenti nell'ambito della custodia di polizia; comunque, i riscontri del CPT evidenziano ancora troppo spesso il bisogno di una vigilanza continua.

34. L'**interrogatorio dei sospetti criminali** è un compito particolare che richiede una specifica preparazione per essere condotto in maniera soddisfacente. Prima di tutto, *lo scopo preciso di questo interrogatorio* deve essere reso trasparente: questo scopo deve essere quello di ottenere informazioni accurate e attendibili per scoprire la verità su questioni sulle quali si stia indagando, non di ottenere una confessione da qualcuno che si presume, secondo l'ufficiale che conduce l'interrogatorio, essere colpevole. Oltre a fornire una formazione appropriata, per assicurare l'aderenza degli ufficiali di polizia allo scopo su menzionato, occorrerà compilare un codice di condotta per l'interrogatorio dei sospetti criminali.

35. Durante gli anni, le delegazioni del CPT hanno parlato con un numero considerevole di persone detenute in vari paesi, che hanno fatto attendibili denunce di essere stati fisicamente maltrattati, oppure intimiditi o minacciati da ufficiali di polizia che cercavano di ottenere confessioni durante gli interrogatori. È di per sé evidente che un sistema di giustizia criminale che preveda un premio per la *prova della confessione*, costituisca un incentivo per gli ufficiali coinvolti nell'indagine sul reato – e spesso sotto pressione per ottenere risultati – ad usare la coercizione fisica o psicologica. Nel contesto della prevenzione della tortura e altre forme di maltrattamenti, è di fondamentale importanza sviluppare metodi di indagine sul reato in grado di ridurre l'affidamento, per assicurare la condanna, a alle confessioni e ad altre prove e informazioni ottenute attraverso l'interrogatorio.

36. La **registrazione elettronica (per es. audio e/o video) degli interrogatori di polizia** rappresenta un'ulteriore importante tutela contro i maltrattamenti sui detenuti. Il CPT nota con piacere che l'introduzione di questi sistemi è presa in considerazione in un numero crescente di paesi. Questa facilitazione può fornire una cronaca autentica e completa del processo dell'interrogatorio, facilitando quindi l'indagine su qualsiasi accusa di maltrattamento. Questo è nell'interesse sia delle persone che siano state maltrattate dalla polizia che degli ufficiali di polizia messi a confronto con accuse infondate che li vedano coinvolti in maltrattamenti fisici o pressioni psicologiche. La registrazione elettronica degli interrogatori di polizia riduce inoltre la possibilità dell'imputato di negare falsamente in seguito di aver fatto determinate ammissioni.

37. Il CPT ha scoperto, in più di un'occasione, in più di un paese, **stanze degli interrogatori** di natura altamente intimidatoria: per esempio, stanze dipinte interamente in nero e fornite di riflettori diretti verso la sedia usata dalla persona sottoposta all'interrogatorio. Strutture di questo tipo non devono esistere in una stazione di polizia.

Oltre ad essere adeguatamente illuminate, riscaldate ed aerate, le stanze degli interrogatori dovrebbero dare la possibilità a tutti coloro i quali partecipano alla fase dell'interrogatorio di star seduti su sedie simili nello stile e nello standard di comfort. L'ufficiale che interroga non dovrebbe essere posto in una posizione dominante (per es. alta) o lontana rispetto al sospettato. Inoltre, i colori dovrebbero essere neutri.

38. In alcuni paesi, il CPT ha riscontrato la pratica del **bendare gli occhi** delle persone in custodia di polizia, in particolare durante l'interrogatorio. Le delegazioni del CPT hanno ricevuto varie – e spesso contraddittorie – spiegazioni dagli ufficiali di polizia riguardo lo scopo di questa pratica. Dalle informazioni raccolte durante gli anni, al CPT risulta chiaro che in molti, se non nella maggior parte, dei casi, le persone sono bendate allo scopo di impedire loro di poter identificare gli ufficiali che infliggono loro i maltrattamenti.

Anche in casi in cui non ha luogo un maltrattamento fisico, bendare una persona sotto custodia – ed in particolare qualcuno sottoposto ad interrogatorio – è una grave forma di condotta, l'effetto della quale sulla persona in questione equivale spesso a un maltrattamento psicologico. Il CPT raccomanda che sia espressamente proibito bendare le persone in custodia di polizia.

39. Non è insolito per il CPT trovare **oggetti sospetti** nelle sedi della polizia, come bastoni di legno, manici di scopa, mazze da baseball, aste di metallo, pezzi di spessi cavi elettrici, armi da fuoco finte o coltelli. La presenza di questi oggetti ha in più di un'occasione dato credito alle denunce che le delegazioni del CPT hanno ricevuto secondo le quali le persone tenute negli stabilimenti in questione sarebbero state minacciate e/o colpite con oggetti di questo tipo.

Una spiegazione comune fornita dagli ufficiali di polizia riguardo questi oggetti è quella secondo la quale sarebbero stati confiscati ai sospetti e verrebbero usati come prova. Il fatto che tali oggetti siano immancabilmente senza etichetta, e frequentemente sono trovati sparsi nella struttura (a volte riposti dietro tende o armadi) può solo provocare scetticismo nei confronti di tale spiegazione. Per dissipare congetture su condotte improprie da parte degli ufficiali di polizia e per rimuovere potenziali fonti di pericolo per lo staff e anche per i detenuti, gli oggetti scelti con il proposito di usarli come prove, devono sempre essere opportunamente etichettati, registrati e tenuti in un posto appropriato adibito a tale uso. Tutti gli altri oggetti del tipo di quelli menzionati sopra devono essere rimossi dalle sedi di polizia.

40. Fin dal principio della sua attività, il CPT ha enucleato una triade di diritti per le persone detenute dalla polizia: **il diritto di accesso a un avvocato e a un medico e il diritto che sia notificata la propria detenzione a un parente o un'altra terza parte di sua scelta**. In molti stati, sono stati compiuti dei passi per introdurre o rinforzare questi diritti, alla luce delle raccomandazioni del CPT. Più specificamente, il diritto di accesso a un avvocato durante la custodia di polizia è adesso ampiamente riconosciuto nei paesi visitati dal CPT; in quei pochi paesi dove tale diritto ancora non esiste, sono in atto dei progetti per introdurlo.

41. Tuttavia, in un certo numero di paesi, esiste una considerevole riluttanza a soddisfare le raccomandazioni del CPT secondo le quali il diritto di **accesso a un avvocato** deve essere garantito fin dal principio della custodia. In alcuni paesi, le persone detenute dalla polizia usufruiscono di questo diritto solo dopo aver trascorso sotto custodia per un certo periodo di tempo; in altri il diritto diventa effettivo solo quando la persona detenuta è formalmente dichiarata "sospetta".

Il CPT ha ripetutamente messo in rilievo che, secondo la sua esperienza, il periodo immediatamente seguente la privazione della libertà è quello nel quale il rischio di intimidazione e maltrattamento fisico è maggiore. Di conseguenza, la possibilità per le persone prese in custodia di polizia di avere accesso a un avvocato durante quel periodo, è una tutela fondamentale contro i maltrattamenti. L'esistenza di questa possibilità avrà un effetto di dissuasione su coloro i quali siano inclini a maltrattare le persone detenute; inoltre, un avvocato può agire appropriatamente nel caso in cui il maltrattamento realmente avvenga. Il CPT riconosce che, per proteggere gli interessi legittimi dell'indagine della Polizia, possa essere eccezionalmente necessario ritardare di un certo periodo l'accesso della persona detenuta ad un particolare avvocato scelto da lei stessa. Comunque, questo non deve avere come risultato la totale negazione del diritto di accesso a un avvocato durante il periodo in questione. In questi casi, occorre disporre l'accesso a un altro avvocato indipendente.

Il diritto di accesso a un avvocato deve includere il diritto di parlare con lui in privato. Alla persona in questione deve anche essere concesso, in linea di principio, di avere un avvocato presente durante ogni interrogatorio condotto dalla Polizia. Naturalmente, questo non dovrebbe impedire alla polizia di interrogare una persona detenuta su questioni urgenti, anche in assenza di un avvocato (che non possa essere immediatamente disponibile), né esclude la sostituzione di un avvocato che impedisca la condotta appropriata di un interrogatorio.

Il CPT ha anche sottolineato che il diritto di accesso a una difesa legale dovrebbe essere goduto non soltanto dai sospetti criminali ma anche da chiunque sia sotto l'obbligo legale di essere presente – e di rimanervi – in una stazione di polizia, come, per esempio, un “testimone”.

Inoltre, per fare in modo che il diritto di accesso a un avvocato sia efficace a pieno nella pratica, dovrebbero essere presi appropriati provvedimenti per le persone che non siano in grado di pagare un avvocato.

42. Le persone in custodia di polizia devono avere formalmente riconosciuto il diritto di accesso ad un medico. In altre parole, deve sempre essere chiamato, senza ritardo, un medico se la persona richiede una visita medica; gli ufficiali di polizia non devono dovrebbero cercare di selezionare tali richieste. Inoltre, il diritto di accesso ad un medico, dovrebbe includere il diritto di una persona sotto custodia di essere visitata, se questa persona lo desidera, da un medico di sua scelta (oltre a qualunque visita medica svolta dal medico chiamato dalla polizia).

Tutte le visite mediche alla persone in custodia di polizia devono essere condotte lontano dalla possibilità di ascolto degli operatori di Polizia e, a meno che il medico non richieda altrimenti in un caso particolare, lontano dalla loro vista.

È anche importante che le persone rilasciate dalla custodia di polizia senza essere state prima condotte davanti a un giudice abbiano il diritto di richiedere direttamente una visita/certificazione medica legalmente riconosciuta.

43. Il diritto di un detenuto a **che sia notificata ad una terza parte la propria detenzione** deve, in linea di principio, essere garantito fin dall'inizio della custodia di polizia. Naturalmente, il CPT riconosce che l'esercizio di questo diritto possa essere soggetto ad alcune eccezioni, allo scopo di proteggere i legittimi interessi dell'indagine di polizia. Comunque, tali eccezioni devono essere definite in maniera chiara e severamente limitate nel tempo, e il ricorso ad esse deve essere accompagnato da tutele adeguate (per es. qualsiasi ritardo nella notifica della custodia va registrato per iscritto con le relative cause del ritardo, e va richiesta l'approvazione di un ufficiale superiore di polizia che non abbia relazioni con il caso o di un pubblico ministero).

44. I diritti delle persone private della propria libertà avrebbero poco valore se queste persone fossero inconsapevoli della loro esistenza. Di conseguenza, costituisce un imperativo che le persone tenute in custodia dalla polizia siano **espressamente informate dei propri diritti** senza ritardo e in una lingua che possano comprendere. Per assicurarsi che ciò venga fatto, deve essere distribuito sistematicamente uno stampato con l'elenco chiaro di questi diritti alle persone detenute dalla polizia fin dall'inizio della loro custodia. Inoltre, a queste persone dovrebbe essere chiesto di firmare una dichiarazione, che attesti che siano state informate dei propri diritti.

45. Il CPT in diverse occasioni ha posto l'accento sul **ruolo dell'autorità giudiziaria e dei pubblici ministeri** per quanto riguarda nella lotta ai maltrattamenti da parte della polizia.

Per esempio, tutte le persone detenute dalla polizia per le quali venga proposto il trasferimento in carcere, dovrebbero essere portate fisicamente davanti a un giudice che deve decidere tale questione; ci sono ancora alcuni paesi visitati dal CPT nei quali questo non succede. Portare una persona davanti a un giudice costituirà una buona opportunità per un sospetto criminale che sia stato maltrattato per presentare una denuncia. Inoltre, anche in assenza di un'esplicita denuncia il giudice sarà in grado di provvedere ad azioni tempestive qualora vi siano altri indizi di maltrattamento (per esempio ferite visibili; un particolare aspetto generale o comportamento della persona).

Naturalmente, nel caso ci siano indizi che sia avvenuto un maltrattamento da parte della polizia, il giudice deve prendere appropriati provvedimenti. A questo proposito, quando i sospetti criminali portati davanti al giudice alla fine della custodia di polizia dichiarano maltrattamenti, il giudice deve registrare la dichiarazione scritta, ordinare immediatamente una visita medica legale, e prendere i provvedimenti necessari per assicurarsi che quanto dichiarato sia accertato opportunamente. Un tale approccio dovrebbe essere seguito sia che la persona in questione riporti visibili segni di ferite esterne, sia che questi non siano visibili. Inoltre, anche in assenza di una espressa dichiarazione di maltrattamento, il giudice dovrebbe richiedere una visita medico-legale nel caso in cui ci siano altre basi per ritenere che la persona portata davanti a lui possa essere stata vittima di un maltrattamento.

L'indagine accurata svolta dall'autorità giudiziaria, o da autorità comunque pertinenti, di tutti i casi di denuncia di maltrattamento da parte degli operatori di Polizia e, quando appropriata, l'imposizione di una sanzione adeguata, avranno un forte effetto deterrente. Al contrario, se queste autorità non prenderanno effettivi provvedimenti riguardo alle denunce che vengono loro riportate, i pubblici ufficiali inclini a maltrattare le persone sotto la propria custodia saranno subito portati a credere di poter agire impunemente.

46. **Un ulteriore interrogatorio della polizia alle persone in attesa di giudizio** può occasionalmente essere necessario. Il CPT è dell'opinione che dal punto di vista della prevenzione dei maltrattamenti, sarebbe di gran lunga preferibile che questi interrogatori avvenissero nei relativi istituti penitenziari piuttosto che nelle stazioni di polizia. Il ritorno degli imputati sotto la custodia di polizia per un ulteriore interrogatorio dovrebbe essere richiesto e autorizzato soltanto nel caso in cui sia assolutamente inevitabile. È anche assiomatico che in queste circostanze eccezionali in cui un imputato sia riportato in custodia di polizia, egli/ella deve usufruire dei tre diritti a cui viene fatto riferimento nei paragrafi 40-43.

47. La custodia di polizia ha (o almeno dovrebbe avere) una durata relativamente breve. Ciò nonostante, le **condizioni di detenzione nelle celle di polizia** devono soddisfare alcuni *requisiti fondamentali*.

Tutte le celle di polizia deve essere pulite e di grandezza ragionevole¹ per il numero di persone che di solito le occupano e avere illuminazione adeguata (per esempio sufficiente per poter leggere, escluse le ore di sonno) e areazione; preferibilmente, le celle dovrebbero godere di luce naturale. Inoltre, le celle devono essere attrezzate di mezzi di appoggio (per esempio sedie fisse o panche) e le persone obbligate a trascorrere la notte in custodia devono essere dotate di materasso e coperte puliti. Le persone in custodia di polizia devono avere accesso ad un gabinetto appropriato in condizioni decenti e avere mezzi adeguati per lavarsi. Esse devono avere facile accesso all'acqua potabile e ricevere cibo ad orari appropriati e almeno un pasto completo (per esempio qualcosa di più sostanzioso di un panino) ogni giorno. Le persone tenute in custodia di polizia per 24 ore o più dovrebbero, per quanto possibile – avere la possibilità di fare esercizio all'aria aperta ogni giorno.

Molte strutture di detenzione della polizia visitate dalle delegazioni del CPT non soddisfano questi standard minimi. Questo è particolarmente nocivo per le persone che appaiono davanti ad una autorità giudiziaria successivamente; troppo frequentemente le persone vengono portate davanti a un giudice dopo aver trascorso uno o più giorni in celle sudicie e al di sotto degli standard minimi, senza che venga loro offerto cibo adeguato e possibilità di riposare e di lavarsi.

48. Il dovere che ha la polizia di cura delle persone che si trovano sotto la sua custodia include la responsabilità di assicurarsi della loro *sicurezza e integrità fisica*. Ne consegue che il monitoraggio accurato delle aree di custodia è una componente integrante del dovere di cura assunto dalla polizia. Devono essere intraprese azioni appropriate per assicurarsi che le persone in custodia di polizia siano sempre in una posizione dalla quale possano entrare subito in contatto con il personale di custodia.

In alcuni casi le delegazioni del CPT hanno riscontrato che le celle di polizia erano lontane dagli uffici o dalle scrivanie dove normalmente sono presenti gli ufficiali di polizia ed erano anche prive di qualsiasi mezzo (es. un sistema di chiamata) che mettesse in grado le persone detenute di attirare l'attenzione di un ufficiale di polizia. In tali condizioni, c'è un rischio considerevole che agli incidenti di vario tipo (violenza tra i detenuti; tentati suicidi; incendi, etc.) non si possa rispondere tempestivamente.

49. Il CPT ha espresso riserve anche rispetto alla pratica osservata in alcuni paesi secondo la quale ogni dipartimento operativo (narcotici, crimine organizzato, anti-terrorismo) di una stazione di polizia ha la propria struttura detentiva in cui lavorano ufficiali di quel dipartimento. Il Comitato ritiene che tale approccio dovrebbe essere abbandonato a favore di una *struttura detentiva centrale*, in cui lavorino corpi distinti di ufficiali, che abbiano ricevuto una preparazione specifica per questa funzione di custodia. Questo quasi certamente apporterà benefici dal punto di vista della prevenzione dei maltrattamenti. Inoltre, sollevare i singoli dipartimenti operativi dei doveri di custodia risulterebbe vantaggioso da un punto di vista organizzativo e logistico.

50. Infine, **l'ispezione di una stazione di polizia da parte di un'autorità indipendente** può fornire un contributo importante alla prevenzione dei maltrattamenti delle persone tenute in custodia dalla polizia e, più in generale, aiuta ad assicurare condizioni soddisfacenti di detenzione. Per essere pienamente efficaci, le visite di questa autorità dovrebbero essere sia regolari che inaspettate e l'autorità in questione dovrebbe avere il potere di intervistare in privato le persone detenute. Inoltre, essa dovrebbe esaminare ogni questione relativa al trattamento delle persone in custodia: il registro della detenzione; le informazioni fornite alle persone detenute sui loro diritti ed il reale esercizio di tali diritti (in particolare i tre diritti a cui si fa riferimento nei paragrafi 40-43); i reclami rispetto alle regole che disciplinano l'interrogatorio dei sospetti criminali; le condizioni materiali di detenzione.

I riscontri della suddetta autorità dovrebbero essere inoltrati non solo alla polizia ma anche ad un'altra autorità che sia indipendente dalla polizia.

¹ Riguardo le dimensioni delle celle di polizia, vedi. Anche par. 43 del 2° Rapporto Generale (CPT/Inf (92) 3)